



La costruzione del rapporto di coppia in un mondo che cambia: un modello integrato

Lucia Carli¹

Partiamo da una domanda:

perché è così difficile fare coppia oggi?

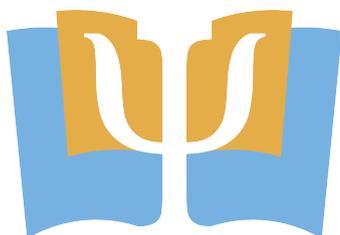
A seguire:

- perché nella fase in cui si ricerca un partner stabile, talvolta si incontrano solo, ripetutamente, partner inaffidabili;
- perché, una volta che si è in coppia, è così difficile formare e mantenere legami soddisfacenti;
- perché le convivenze si interrompono bruscamente, anche dopo pochi mesi;
- come si impara a convivere;
- perché è così difficile fare famiglia e calarsi nel ruolo di genitore;
- perché, alla fine, anche giovani adulti ripiegano sulle amicizie, piuttosto che rischiare nuove delusioni nel rapporto di coppia?

In definitiva, di quale potenziale le persone devono disporre per fare coppia? Come si acquisisce questo potenziale, che poi, al momento dell'incontro del partner, verrà espresso in competenze specifiche? Come noto, la nascita di un bambino non fa necessariamente dell'adulto un caregiver; così l'incontro con un partner non rende automaticamente una persona in grado di stare in coppia. Dobbiamo, allora, procedere a ritroso per capire con quale dotazione ci si appresti a entrare in coppia; come tale dotazione si sia formata nel tempo.

Si acquisisce attraverso un lento percorso, non lineare, che si attiva già attraverso le prime esperienze di cura di cui è oggetto l'individuo, siano esse positive e/o negative; esperienze che nel tempo saranno, più o meno, riparate e compensate attraverso successivi, significativi incontri; in particolare, in concomitanza degli snodi critici del ciclo di vita che precedono (e seguiranno anche) la fase di costruzione della coppia.

Oggi però questo percorso, seppur non lineare, sta seguendo traiettorie nuove, sotto la spinta di profondi cambiamenti, a livello sociale, culturale e scientifico, familiare e individuale. A fronte del percorso tradizionale ne emergono di nuovi, che convivono, co-presenti nella società, anche se, spesso, riscontrabili prevalentemente in fasce di età diverse.



(1) Già docente di Normalità e Patologia nelle relazioni famigliari Dipartimento di Psicologia - Università Milano Bicocca.

Per cogliere il cambiamento in atto, descriveremo prima la traiettoria che definiremo tradizionale. Lungo questa traiettoria temporale, saranno poi individuate le nuove criticità. Visualizzeremo, infine, le loro ricadute sul fare coppia oggi. Tutto questo per dar conto di una realtà in progress: come eravamo, come siamo, come stiamo diventando.

1. Gli snodi evolutivi critici della traiettoria tradizionale

Partiremo dall'ultimo snodo evolutivo che precede la fase di costituzione della coppia: la fase del giovane adulto non ancora in coppia, che nel modello di McGoldrick e Carter (McGoldrick & Carter, 1982; McGoldrick, Garcia Preto & Carter, 2015) costituisce, addirittura, la PRIMA FASE del ciclo di vita di una famiglia, antecedente quella della costituzione della coppia (Fig. 1).

Fig. 1



Il porre la fase del giovane adulto, non ancora in coppia, all'inizio della famiglia generata, sottolinea la rilevanza attribuitale per lo sviluppo di quelle successive. Infatti, il modo in cui il giovane adulto riesce a risolvere i peculiari compiti evolutivi di questo periodo contribuirà a condizionare la scelta del partner, la costruzione della coppia, le sue scelte generative e il successivo percorso della famiglia generata.



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Lucia Carli

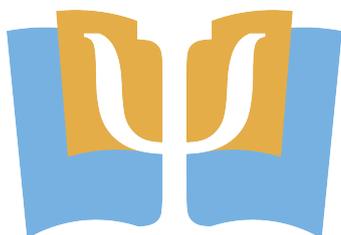
Vediamo più da vicino questo percorso.

Come illustra la Fig. 1, il giovane adulto costituisce un «ponte» tra la famiglia d'origine e la famiglia generata. Nella famiglia di origine, il giovane adulto, che si trova nella quinta fase, detta *trampolino di lancio/nido vuoto*, è uno dei membri pronti a lasciare il nido; mentre nella famiglia generata è colui che, al contempo, ne apre il percorso e che, con l'eredità familiare di cui è portatore, contribuirà a determinarne l'andamento.

In questa fase di passaggio, i *compiti evolutivi* specifici del giovane adulto saranno il differenziarsi e lo svincolarsi dalla famiglia di origine. Come? Attraverso un lento trasloco, decidendo via via cosa prendere e cosa lasciare dell'eredità affettiva familiare, in funzione di un *proprio progetto*, che riguarda l'identità lavorativa, sessuale, sociale, che il giovane adulto andrà definendo e affinando contestualmente alle possibilità di autonomizzarsi dalla famiglia. In particolare, questo progetto sarà tanto più solido e coerente rispetto al proprio Sé quanto più liberamente potrà essere perseguito, senza rese e ripiegamenti compiacenti né fughe reattive rispetto alle aspettative familiari. Per procedere in questa direzione, il figlio giovane adulto deve essersi potuto avvalere di legami familiari sicuri. Tali legami garantiscono infatti che i vissuti emotivi del figlio siano stati, fin dall'infanzia, «visti e riconosciuti» dai genitori, senza venir deformati dalle loro personali aspettative. In tal modo, il figlio, nel corso della sua crescita, potrà rimanere in contatto con la parte autentica di sé (Bowlby, 1973). La famiglia del giovane adulto, sostenuta da queste esperienze pregresse, nella fase trampolino di lancio/nido vuoto sarà in grado di legittimare e riconoscere i bisogni evolutivi di differenziazione e svincolo del figlio. In tal modo il giovane adulto potrà senza eccessivi condizionamenti familiari costruire un progetto congruente rispetto al proprio sé, senza che si creino insanabili fratture con la famiglia d'origine.

Eventuali gravi *difficoltà* incontrate dal giovane adulto nell'identificarsi, differenziarsi e svincolarsi dalla famiglia e quindi nel creare le basi della progettualità di coppia e in senso lato della sua generatività potrebbero avere quindi alle spalle precoci legami insicuri, che hanno ostacolato la realizzazione dei compiti evolutivi delle fasi precedenti, non creando le condizioni per il superamento della fase attuale. Potremmo dire, usando una metafora: *riuscire a «crescere», vale a dire superare i compiti di ogni tappa, è come se, ogni volta, si entrasse «in un nuovo mondo» e se ne uscisse con un nuovo sé* (Canevaro 2020).

In conclusione, per capire con quale storia evolutiva, più o meno risolta, e quindi con quali competenze i due giovani arrivino alle soglie della coppia, dovremo procedere a ritroso e ripercorrere più da vicino i nodi evolutivi antecedenti la fase del giovane adulto: lo strutturarsi del legame asimmetrico precoce con i genitori ed altri caregivers e il successivo, lento e progressivo passaggio, fin dall'adolescenza, al legame simmetrico con i pari e quasi simmetrico con i familiari.



Seguiremo, a grandi linee, sia un percorso «evolutivo», che crea le condizioni e le competenze per i successivi sviluppi, sia uno “involutivo”, in cui si verifica un blocco nella realizzazione dei compiti evolutivi e il tempo della famiglia si ferma, allo scopo di cogliere in questi percorsi quanto connesso, direttamente o indirettamente, al futuro del legame di coppia.

1.a Traiettorie tradizionali: un percorso evolutivo

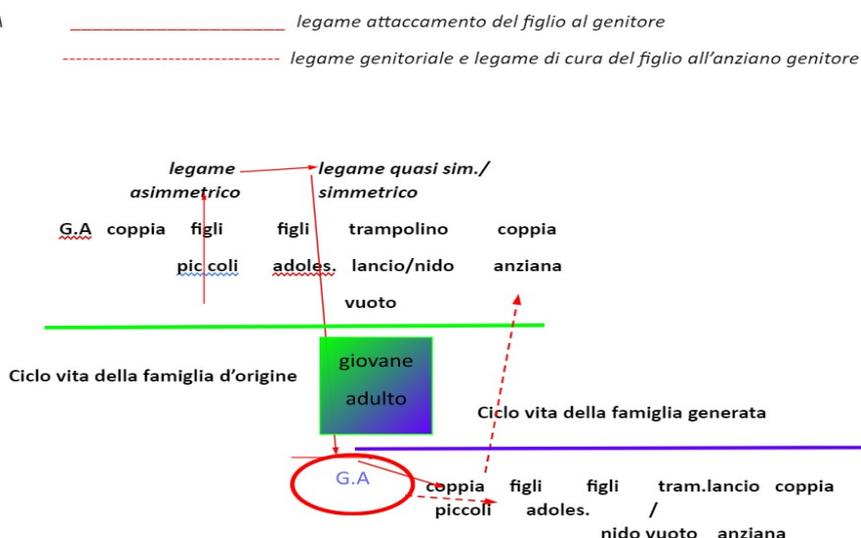
Vediamo come il cambiamento prenda forma lungo una traiettoria evolutiva in cui si interseca il ciclo evolutivo dell’attaccamento dell’individuo e il ciclo di vita della famiglia (Fig. 2).

Legame di attaccamento asimmetrico del figlio al genitore: il bambino riceve, non fornisce cure

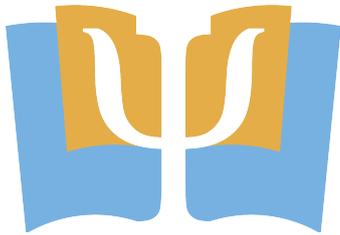
Il legame di attaccamento ai genitori è, all’origine, tendenzialmente asimmetrico perché il figlio riceve, ma non fornisce cure.

Fig. 2

LEGENDA



Il bambino, dalla nascita, gradualmente co-costruisce, entro una rete di scambi con il genitore e i suoi caregivers, un peculiare “modo di stare” con l’altro, attraverso un processo fondamentale per la costruzione del suo sé. Assimila così, entro una matrice relazionale, gli schemi di cura tipici della sua cultura, vale a dire come ci si prende cura di un bambino, come lo si protegge, lo si contiene e gli si danno norme, lo si aiuta a riconoscere e regolare le emozioni in situazioni cruciali per la relazione: di vicinanza e intimità, separazione, ricongiungimento, conflitto, rottura e riparazione. In questo modo il bambino acquisisce, via via negli anni, a seconda della qualità delle cure ricevute nonché delle connessioni e risonanze affettive all’interno della diade, un bagaglio di schemi di stare con gli altri (Stern, 1995). Tali schemi potranno essere «più o meno» adeguati e più o meno propedeutici ai compiti



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Lucia Carli

evolutivi degli snodi e delle fasi evolutivi successivi, in particolare, quando dovrà gestire le esperienze di separazione e svincolo più decisive e comincerà a sperimentare legami extra-famigliari e famigliari in cui gli sarà richiesto di offrire supporto oltre che di riceverlo.

La trasformazione del legame di attaccamento al genitore: dal legame asimmetrico a quasi simmetrico, simmetrico con i pari e il partner.

Alle soglie della fase giovanile adulta, il figlio, mentre si emancipa dai genitori negoziando una nuova *gerarchia di dominanza* tra i *membri della stessa*, sperimenta con i pari nuovi legami affettivi di reciproco supporto. Nei rapporti amorosi, in particolare, la crescente reciprocità del legame tra i due membri della coppia consente di verificare *l'affidabilità* del partner come una fonte di *rifornimento affettivo* e di valutarne *l'adeguatezza* come *caregiver alternativo* alla famiglia d'origine in vista di sciogliere i rassicuranti «ormeggi» famigliari e avventurarsi «in mare aperto» affiancato da nuove figure significative. In base all'esito di tali verifiche, si procederà o meno a costituire una nuova gerarchia di dominanza, *questa volta non più tra l'individuo e la sua famiglia ma tra i legami famigliari ed il legame al partner*. Mentre si procede a questa nuova gerarchizzazione dei legami famigliari ed extrafamigliari, si apre e acuisce il *conflitto* tra il senso di filiazione rispetto ai genitori e la nascente predominante alleanza nei confronti del partner (Canevaro, 2020).

È un passaggio non indolore. Va composto un difficile equilibrio affettivo: il senso di appartenenza primaria alla famiglia di origine si affievolisce via via che si legittima la priorità dell'alleanza di coppia rispetto a quella con i genitori; nel mentre, il patrimonio affettivo ricevuto in eredità dalla famiglia di origine non va disperso, ma integrato nel profilo del nuovo sistema coppia.

In altri termini, mentre si consolida la posizione prioritaria del partner rispetto ai genitori nella scala gerarchica dei legami di attaccamento, i due partner, fonte di reciproco rifornimento affettivo, si predispongono a *scrivere e interpretare» insieme, co-costruire, la storia del proprio futuro*, proiettandosi negli anni a venire con una progettualità comune.

Vedremo più avanti, nella terza e ultima parte, come questa prospettiva oggi sia problematica: la coppia è sempre più costituita da due singoli, un *uno più uno* che fatica a diventare un *noi*.

La famiglia generata e il legame genitoriale, di cura asimmetrica ai figli

Proprio il legame simmetrico col partner, di reciproca cura, assicura il continuo rifornimento affettivo e la sicurezza necessari per impegnarsi in una relazione genitoriale asimmetrica di esclusiva cura nei confronti di un figlio o del suo equivalente simbolico. Tale rifornimento affettivo da parte di una figura significativa è a tutela della qualità del legame genitoriale nei confronti del figlio stesso; garantisce infatti il genitore dal rischio di “presentare il conto” al figlio delle cure a lui prodigate, trattenendolo in casa proprio nel momento in cui dovrebbe



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Lucia Carli

allontanarsene. A margine, ricordiamo che la generatività della coppia potrà orientarsi in senso biologico, ma anche esprimersi in forme che non contemplano la presenza di un figlio.

In conclusione, quindi, il figlio, dopo avere progressivamente appreso a regolare nel tempo le esperienze relazionali di base (*vicinanza e intimità, separazione, ricongiungimento, conflitto, rottura e riparazione*), che costituiscono il fondamento di un *attaccamento sicuro*, si trova dotato di schemi relazionali spendibili nella fase - un tempo - di più serrato e conflittuale confronto, individuazione, separazione e svincolo rispetto alla storia familiare e ai suoi legami.

In caso contrario, la *mancata competenza nella regolazione emotiva e relazionale* renderà difficile separarsi senza vincolanti sensi di colpa, che pregiudicano la possibilità di uno spazio mentale libero da irrisolti conflitti familiari e quindi la possibilità di investire affettivamente in un rapporto di coppia stabile che renda possibile una progettualità della coppia stessa ed eventualmente l'impegno in un ruolo genitoriale.

1.b Traiettorie tradizionali: percorso «involutivo»

Vediamo come si produce il blocco nella realizzazione dei compiti evolutivi.

In famiglia

Quando *la risposta del genitore* ai bisogni del figlio nasce dall'*esigenza di dipendenza e controllo* e non dal *desiderio di protezione e cura del bambino*, il genitore non è in grado di «staccarsi» dalle proprie necessità ed emozioni e di prendersi cura di quelle del piccolo.

Il caregiver, troppo centrato su di sé e sulle proprie immagini deformate del figlio, cui chiede di conformarsi (Bowlby, 1973), non «vede» il bambino reale e non lo aiuta quindi a riconoscere e regolare la propria esperienza emotiva. Non eroga quella funzione di «riconoscimento» che aiuterebbe il figlio a maneggiare in modo sempre più competente le proprie emozioni e il proprio modo di stare con l'altro. Si struttura così nel bambino un Sé fragile, che non può costituirsi come nucleo vitale della sua identità. Tale fragilità si manifesta, tra le altre cose, in una fatica nel contatto con le emozioni proprie e altrui, che potrebbe accompagnarlo negli anni a venire. Il genitore non è in grado di rivedere il proprio repertorio comportamentale in funzione del crescente bisogno di autonomia del figlio, trasferendo così nel rapporto con il figlio le sue difficoltà di separazione e *negandogli inconsapevolmente la possibilità di diventare autonomo e di separarsi da lui*. Quando l'interazione con i genitori resta giocata sulla dipendenza e il controllo, *il giovane può sfuggire o accondiscendere, rimanendo comunque drammaticamente ancorato loro da aspettative di risarcimento*.

I bisogni di attaccamento del figlio restano insoddisfatti, l'evoluzione del sistema familiare si blocca, il tempo della famiglia si ferma, la relazione tra figlio e genitore si mantiene asimmetrica.



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Lucia Carli

Con i pari e in coppia

Rispetto ai pari, il figlio minimizza le emozioni, *precludendo agli altri di avvicinarlo e a se stesso la possibilità di costruire rapporti intimi profondi*. Rischia di «perdere il passo» rispetto ai coetanei e alle esperienze che la sua generazione condivide.

Il giovane *non riesce ad innamorarsi e quindi a sperimentare un'alternativa più che soddisfacente alla famiglia; ha difficoltà a scegliere un partner affidabile; a costruire e/o mantenere una relazione stabile*. Anche quando il rapporto di coppia si instaura e si stabilizza, *non* diventa occasione per *segnare il passaggio* dal ruolo di figlio a quello di giovane uomo/donna sessuato/a e soggetto sociale. Progettare il proprio destino sentimentale e sessuale è vissuto, allora, come una colpa, un tradimento al vincolo di non cambiare che la famiglia, nella difficoltà a separarsi, comunica loro. I due partner si rifugiano in un *eterno presente, che non guarda al futuro*.

La coppia, quindi, si struttura in modo da mantenere invariata la relazione con i genitori, non mette a rischio la continuità dei rapporti filiali con la famiglia di origine. Un partner, ad esempio, potrebbe farsi «adottare» dalla famiglia di origine dell'altro come nuovo figlio, rinunciando al riconoscimento del proprio ruolo adulto di genero o nuora e quindi del proprio autonomo sottosistema coppia. Un altro potrebbe, invece, attribuire al partner una funzione genitoriale, con l'aspettativa di vedere soddisfatti i propri bisogni di attaccamento e che questi si conformi a tale richiesta in modo da permettergli di conservare una immagine prioritaria di sé come figlio. In questo caso, il *vincolo di filiazione* ai genitori e quello di *alleanza* al partner (Canevaro, 1999) entrano in un profondo, *non sanabile*, conflitto. Il figlio non riesce a costruire una nuova gerarchia di dominanza tra i legami famigliari ed extra-famigliari. Essa resta inalterata.

In definitiva, *i processi incompiuti* di allontanamento e svincolo dei due partner dalle famiglie di appartenenza *saranno all'origine* delle difficoltà a stabilire un nuovo e funzionale vincolo di alleanza a livello di coppia.

2. Le novità emergenti lungo la traiettoria tradizionale

Vediamo ora come nuove criticità *intersechino il percorso tracciato*.

Cosa è cambiato? Lo sguardo sul bambino dello stile educativo e, in un effetto a catena, il suo divenire adolescente, giovane adulto, partner di una coppia.

Come è noto, ogni generazione reinterpreta lo stile di cura ed educativo alla luce del nuovo contesto socio-culturale in cui si trova a vivere. Fattori quali il lavoro femminile, i movimenti giovanili e femministi, il controllo delle nascite e le nuove tecniche procreative, il conseguente svincolo dell'eros dalla procreazione, ecc., hanno prodotto una radicale trasformazione sociale, che si è tradotta in nuovo stile educativo familiare, in nuovi ruoli



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Lucia Carli

e rapporti tra generi e tra generazioni, in un nuovo modo di vivere il legame amoroso da parte delle generazioni più giovani.

Il nuovo genitore oggi: dalla famiglia normativa alla famiglia degli affetti

Madre e padre, oggi, espletano *più ruoli*: nello studio, nel lavoro, come partner, in gruppi formali e/o informali... con un'alta aspettativa di riuscita, successo, riconoscimento e visibilità sociali, che può accompagnarsi talvolta al timore di non esserne all'altezza e a un senso di vergogna.

Essi scelgono e interpretano *anche il ruolo di genitore* con un'alta aspettativa di crescita personale e di riuscita genitoriale. Così predisposti verso il nuovo compito, i genitori incanalano verso il figlio, spesso unico, queste loro attese.

In che modo? Proteggendo il figlio dalle frustrazioni allo scopo di «liberare» il suo vero sé, fornendogli una iperstimolazione relazionale in funzione delle aspettative di cui è stato caricato, sollecitandolo a prendere decisioni. Il bambino rischia di configurarsi come un piccolo prodigio, senza venire identificato e riconosciuto.

Vediamo più da vicino questo stile di cura, ripercorrendo le fasi del ciclo evolutivo dell'attaccamento e cercando di coglierne gli elementi che potranno incidere sul rapporto di coppia.

Nella fase del legame asimmetrico: il bambino riceve, non fornisce cure; ma quali cure?

Come è noto, già attraverso i rituali della vita quotidiana (svegliarsi, lavarsi, vestirsi, andare a scuola, fare i compiti, mangiare...) i bambini dovrebbero essere accompagnati a incontrare il mondo a piccole dosi, affiancati e «governati» dai genitori. Tali rituali, invece, vedono improvvisare regole che vengono smentite nel giro di pochi minuti. Là dove andrebbe garantita la «presa» dell'adulto, vengono a mancare argini, direzione, guida. *Proprio in questa fase*, i bambini avrebbero bisogno di essere tenuti, sostenuti, contenuti, accompagnati con fermezza dagli adulti là dove non sanno andare, perché appunto sono piccoli. I limiti, anche se in certi momenti sgraditi e causa di veementi o accorate proteste, fanno sentire i bambini al sicuro (Bernardini, 2012).

Il genitore, invece, fa fatica ad essere contenitivo rispetto ai bisogni del bambino, a tollerarne i limiti e gli insuccessi. Lo coinvolge in tutte le attività sociali alla stregua di un suo pari (Ammaniti, 1997).

Abbiamo così bambini precocemente adultizzati, costretti a prendere posizione rispetto ai problemi quotidiani (dalla scelta di cosa acquistare al supermercato al benessere alla fidanzata di papà).

Tali bambini, spinti a dire sempre la loro, ostentano - in una destabilizzante omologazione con gli adulti - una autonomia apparente, precocemente raggiunta e non gradualmente acquisita sulla base di legami sicuri, supportivi e rassicuranti. In questa fase, tali legami sarebbero garanzia di una reale esplorazione dell'ambiente e della progressiva acquisizione di una solida competenza relazionale, spendibile in contesti extra-famigliari



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Lucia Carli

(Bowlby, 1988) e fornirebbero, nel tempo, la base sicura necessaria, nel periodo adolescenziale e giovanile adulto, per la differenziazione e lo svincolo dai genitori.

Legame simmetrico: il figlio comincia a dare e ricevere cure, ma quali cure?

Alla fine dell'infanzia, il bambino, che non ha acquisito il controllo, approda all'adolescenza senza le competenze necessarie per regolare questo difficile passaggio e trovare un equilibrio tra nuovi e vecchi legami. Precocemente investiti di competenze e capacità, ma molte volte inabili a dare un peso alle azioni che compiono, si trovano spesso privi di riferimenti adulti autorevoli, che costituiscano un modello sicuro e affidabile, li accompagnino all'autonomia, al fare da sé; potrebbero così rischiare di aderire a mandati non in sintonia con loro stessi, rimanendo portatori di una identità fragile, vuota di sé (Bollas, 1987; Levine, Reed, Scarfone, 2013; Buday, 2020).

Allevati nel culto della relazione e della socializzazione, proiettati nel mondo alla ricerca di rispecchiamento e visibilità, più che in passato lo sguardo di ammirazione dei coetanei è per loro di capitale importanza; è imprescindibile per sentirsi riconosciuti, per legittimarsi come parte di un gruppo, per vivere fuori della famiglia. Se falliscono nel suscitare l'ammirazione dei pari e magari ne raccolgono il sarcasmo, si ritirano, fino ad arrivare ai casi estremi di completo ritiro sociale e di autoesclusione dal mondo, di hikikomori. L'insuccesso non è contemplato e non viene insegnato loro il modo di tollerare la frustrazione, di farne anzi un'esperienza di crescita. In questa fase, inoltre, deputata alla differenziazione e identificazione, la scelta identitaria può essere critica: disforie, incongruenze di genere, fluidità sessuale costituiscono esperienze cui prestare particolare attenzione per cercare di distinguere tra nuove normalità e nuovi disagi e sofferenze giovanili (Lancini, 2023) che coinvolgono anche l'esplorazione e confronto con partner significativi.

Successivamente, nella fase trampolino di lancio/nido vuoto, si consolida la tendenza alla famiglia «lunga» dei figli giovani adulti (Scabini, 1997). I figli «stazionano» in famiglia per un periodo molto più lungo di quello tradizionalmente atteso. La relazione tra genitore e figlio si instaura in una forma «simmetrica» come quella con i pari, viene equiparata a una forma di amicizia e non è più segnata da aperti scontri intergenerazionali. Tuttavia tende a prodursi una confusione di ruoli che si associa a una perdita di autorevolezza da parte dei genitori. La convivenza prevede ampi margini di libertà; ma senza che questo comporti una vera autonomia. Non è una fase di scelta, ma di stallo, caratterizzata da una continua sperimentazione e *reversibilità delle scelte*, che *allontanano la possibilità di raggiungere un'identità adulta*.

In conclusione, il nuovo stile educativo ha conseguito un *risultato paradossale*. L'*autonomizzazione precoce del bambino* dalle figure significative a favore del mito della socializzazione con i coetanei, che Bowlby (1988) aveva



già identificato come forma di pseudo-indipendenza, sfocia in uno *stallo evolutivo proprio nell'età giovanile*, in cui invece dovrebbe concretizzarsi la vera autonomia e il giovane dovrebbe debuttare nel mondo adulto.

3. Le ricadute sul fare coppia oggi

Come si configura tendenzialmente la giovane coppia?

Entrambi i partner, in genere, sperimentano nella famiglia di origine uno stile educativo centrato sulla prioritaria soddisfazione dei loro bisogni e tendono a «sostare» molto a lungo nella famiglia di origine *senza l'attesa di profondi cambiamenti*:

- mantengono, ben oltre l'adolescenza, l'aspettativa che il partner corrisponda loro le stesse attenzioni ricevute in famiglia;
- ricercano nel partner un amore incondizionato, che non chiede nulla: il partner deve sostenere prioritariamente lo sviluppo degli interessi individuali dell'altro;
- si stabilizzano in una relazione di tipo asimmetrico, a discapito della sperimentazione di un rapporto di reciproco scambio, di un legame nuovo e simmetrico, punto di partenza per una progettualità comune;
- la coppia non si costruisce attraverso «un impegno condiviso», volto al mantenimento e consolidamento del legame;
- la durata del legame non è più un valore.

In altri termini, si resta in coppia fino a quando la convivenza non lede i progetti individuali dei singoli: «resto in coppia finché voglio e mi fa star bene».

Ai primi segnali di ansia e difficoltà, si decide di «abbandonare la nave» senza provare ad impegnarsi per risolvere le cose. Non c'è «manutenzione» e «riparazione» della relazione (Telfener, 2015; Stern, 2004; Beebe & Mc Crorie, 2006). Il legame resta instabile e il legame affettivo debole. Si mantiene il senso di appartenenza primaria alla famiglia di origine.

La costruzione di un «noi» non assume in sé valore di crescita e potenziamento anche dell'«io»: il NOI non rafforza l'IO (Tronick, 1998).

A margine, notiamo come una potenziale difficoltà nella costruzione di un NOI possa essere rappresentata dal profondo cambiamento, in atto da decenni, del ruolo femminile, che non ha ancora trovato una vera integrazione con quello maschile, muovendosi ancora spesso su un piano conflittuale più che di una ricerca di una reale integrazione. I due partner rischiano a tutt'oggi di scontrarsi su problematiche di genere, nell'impossibilità di valorizzare le differenze e renderle complementari. Il supporto reciproco è reso difficile dal conflitto e dalla competizione.



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Lucia Carli

Coppia, genitorialità, famiglie d'origine

In queste condizioni, all'interno della coppia viene a mancare la fiducia nell'impegno e nel supporto di un partner verso l'altro. La coppia è restia a sviluppare un progetto generativo. Se perviene alla genitorialità potrebbe trovarsi impreparata a solidarizzarsi su un progetto comune.

Rispetto alla famiglia di origine, il perdurare di una inscalfibile, prioritaria immagine di sé come figlio rende arduo il «salto generazionale» che la nascita di un bambino comporta, rendendo il figlio neo-genitore pari al proprio genitore.

La prospettiva di questo riassetto spaventa e si preferisce delegare al nonno il ruolo di genitore, mantenendo anche nei confronti del neonato una posizione di fratello-amico, con la rinuncia - che avevamo inizialmente rilevato - a un ruolo di contenimento e guida del figlio.

Coppia, società e genitorialità

Proprio alle soglie della genitorialità, si prospetta oggi alla coppia uno scenario assai differenziato, fluido e in evoluzione rispetto al recente passato: percorsi genitoriali tradizionali coesistono con percorsi alternativi, nuovi ed in evoluzione. I progressi della biologia della riproduzione hanno infatti permesso la declinazione della genitorialità in una pluralità di forme, che la coppia dovrà avvicinare in modo diretto o indiretto, rimanendo comunque coinvolta dalla profonda trasformazione del *fare famiglia* e dell'*essere coppia* che questi ultimi hanno introdotto (Carli, 2019). Citiamo qui di seguito qualche esempio:

- la femminilità tende a non abbinarsi più alla maternità;
- la dimensione identitaria femminile e maschile sono disgiunte dall'esperienza procreativa;
- la dimensione sessuale di coppia può rimanere disgiunta da quella procreativa;
- la donna opta talvolta per una genitorialità senza padre.

Per concludere

Le problematiche di coppia oggi si collocano nell'intersezione di più fenomeni sociali:

- la definizione dell'identità di genere;
- lo sviluppo della genetica riproduttiva e del modo di generare un figlio;
- la conseguente trasformazione dell'idea di famiglia e di coppia;
- le ricadute sulla pratica educativa rivolta alle nuove generazioni.

Non resta che concludere con nuove domande per orientare una nuova riflessione:

- l'entità coppia, in quanto diade, ha ancora una sua funzionalità?



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Lucia Carli

- c'è un valore aggiunto che il noi offre al sé?
- oppure il noi è un inesorabile ostacolo al sé?
- è un valore solo la capacità di stare da soli o è un valore anche la competenza di stare insieme?
- quale futuro si prevede per la coppia?
- la maternità è sempre di ostacolo alla femminilità?

And, last but not least:

- quale crisi sta affrontando il maschile a seguito dei cambiamenti nel ruolo femminile?

È una problematica da affrontare senza confronti nostalgici con i clichés di ieri, ma altrettanto attenti a riconoscere quelli di domani, che potrebbero essere altrettanto prescrittivi; in modo da trovare una nuova strada che vada oltre vecchi e nuovi stereotipi.

Bibliografia

- Ainsworth M. D. S. (1989). Attachments Beyond Infancy. *American Psychologist* 44, 4, pp.709-16.
- Ammaniti M. (1997). *Crescere con i figli*, Mondadori, Milano.
- Beebe B., McCrorie E. (2006). A model of love for the 21st century. *Meeting of the American Psychological Association*, Division 39, Denver, CO.
- Benzoni S. (2017). *Figli fragili*. Laterza, Bari.
- Bernardini I. (2012). *Bambini e basta*. Mondadori, Milano.
- Bollas Ch. (1987). *L'ombra dell'oggetto*. Trad. it. Cortina, Milano, 2018.
- Bowlby J. (1973). *Attachment and loss*. Vol. II: *Separation*. New York: Basic Books.
- Bowlby J. (1988). *La base sicura*. Trad. It. Cortina, Milano, 1989.
- Buday E. (2020). *Costruire l'identità*. Franco Angeli, Milano.
- Canevaro, A. (2020 II ed.). *Quando volano i cormorani*. Borla, Roma.
- Carli L. (2019). Traiettorie della genitorialità. In Fava Vizziello, G, Maiorano, D., *Genitorialità nel 2000*. Amazon Fullfillment Ed., Polonia, pp.34-39.
- Carli L., Rodini C. (2007). *Forme d'intersoggettività*, Cortina, Milano.
- Comazzi D., Turuani L. (2015). *Mamme avatar*. BUR, Milano.
- Diamond L. (2016). Sexual fluidity in Male and Females. *Curr Sex Health Rep*, 8, pp.: 249–256.
<https://doi.org/10.1007/s11930-016-0092-z>.
- Gastaldi S. (2013). *Uomini*. Mondadori, Milano.



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Lucia Carli

- Giacobbi S. (2009). *Peter e Wendy. Psicoterapia psicoanalitica del paziente giovane adulto*. Franco Angeli, Milano.
- Ladame F. (2003). *Eterni adolescenti*. Salani, Milano (2004).
- Lancini M. (2023). Nuove normalità e nuovi disagi del giovane adulto. Seminari AreaG, Milano, 4 febbraio
- Lancini M., Madeddu F. (2014). *Giovane adulto. La terza nascita*. Cortina, Milano.
- Levine H., Reed Gail S., Scarfone D. (2013). *Stati non rappresentati e costruzione del significato*. Trad. it. Franco Angeli, Milano, 2015.
- McGoldrick, M., & Carter, E. A. (1982). The family life cycle. In: Walsh F., ed. *Normal Family Processes*, New York: Guilford Press.
- McGoldrick, M., Garcia Preto N., Carter B. (2015, V ed.). The life cycle in its changing context: individual, family, and social perspectives. In: McGoldrick, M., Garcia Preto N., Carter B. (Eds) *The expanding family life cycle: individual, family and social perspectives*. Pearson Education US, pp.1-62.
- Pietropolli Charmet G. (2008/2020 nuova edizione). *Fragile e spavaldo*. Laterza, Bari.
- Pietropolli Charmet G. (2018). *L'insostenibile bisogno di ammirazione*. Laterza, Bari.
- Pietropolli Charmet G., Spiniello, R., Rossetti, A., Paracchini, E. (2019). *Le ragazze sono cambiate. Le nuove adolescenti nel mondo reale e virtuale*. Franco Angeli, Milano.
- Pietropolli Charmet G., Turuani L. (2014). *Narciso innamorato*. BUR, Milano
- Riva E. Bignamini S., Turuani L., Julita L. (2020). *Nuovi principi e principesse. Identità di genere in adolescenza e stereotipi di ruolo nei cartoni animati*. Franco Angeli, Milano.
- Scabini E., Cigoli, V. (1997). Young Adult Families: An Evolutionary Slowdown or a Breakdown in the Generational Transition. *Journal of Family Issues*. Vol. 18, 6, pp. 608-626.
- Stern D. (1995). La costellazione materna. Bollati Boringhieri, Torino.
- Stern D., Sander L.W., Nahum J., Harrison A., Lyons-Ruth K, Morgan A., Bruschiweiler Stern, Tronick E.(1998). Non-interpretative mechanisms in psychoanalytic therapy: the "something more" than interpretations. *International Journal of Psychoanalysis*, 19, 3, pp. 903-921.
- Telfener U. (2015). *La manutenzione dell'amore*. Castelvecchi, Roma.
- Thelen E., Smith L. (1994). *A Dynamic Systems Approach to the Development of Cognition and Action*. MIT Press, Cambridge, MA.
- Tronick E. (1998). Dyadically expanded state of consciousness and the process of therapeutic change, *Infant Mental Health Journal*, 19, pp.: 290-299.



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale